

# PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UNA CASA DI ACCOGLIENZA PER LE FAMIGLIE

*Vohilava – Diocesi di Mananjary*

MADAGASCAR

## **Introduzione**

Il progetto relativo alla costruzione di una Casa di accoglienza per le famiglie degli ammalati che necessitano di muoversi da grandi distanze è presentato da Alessia Visendaz, una giovane valdostana di Antagnod, conosciuta negli ambienti della Val d'Ayas in quanto maestra di sci, ma conosciuta anche negli ambienti missionari in quanto promotrice di viaggi e progetti missionari in collaborazione con la Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Aosta

## **Alessia Visendaz: storia di un impegno missionario**

Da poco più di tre anni, Alessia Visendaz porta avanti il suo impegno per le Missioni umanitarie, iniziato – per certi aspetti – un po' per caso, grazie alla conoscenza indiretta di alcune Suore di S. Giuseppe di Aosta. Partita per il Madagascar per scoprire culture e aver vissuto per diversi mesi a Vohilava, un villaggio distante 900 chilometri dalla capitale, decide di mettersi in gioco con la popolazione locale. Avvia una raccolta fondi nel 2023 per la messa in opera di primo progetto ambizioso, la ricostruzione di una scuola pubblica e di un acquedotto in un villaggio vicino a Vohilava. Il progetto è stato portato a termine nell'ottobre del 2024.

## **Vohilava – luogo e motivazione del Progetto**

Il villaggio di Vohilava è situato in una zona rurale molto difficile da raggiungere. È al centro di un enorme distretto che conta un'ottantina di villaggi. Le ambulanze lì, a causa delle condizioni estreme della strada e della povertà, non sono mai esistite e gli ammalati dei villaggi lontani si recano all'ospedale e al dispensario per farsi curare, camminando a piedi nudi per 20 chilometri. Nei casi più gravi vengono trasportati dai parenti su piccole lettighe grezze, costruite con canne di bambù e teli malconci.

## **Vohilava – Descrizione del progetto**

Con l'aiuto della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Aosta, di un giovane parroco del villaggio e del sindaco, si vorrebbe costruire una casa che accolga i parenti degli ammalati che arrivano da lontano.

La struttura sarà composta da due edifici con due stanze ciascuno e da una sala comune dove poter mangiare. Sarà gestita dal personale di servizio e dalle suore, per garantire pulizia e ordine. La casa sarà fruibile da tutti i parenti che arrivano da lontano e che, per questioni economiche, non possono permettersi di affittare una capanna e assistere l'ammalato. Verrà costruita in una zona tranquilla, non lontano dal dispensario e dall'ospedale. Se sarà necessario, una delle stanze potrà essere utilizzata come centro di degenza per gli ammalati di tubercolosi.

L'impegno economico del Progetto si aggira attorno ai 15.000 euro.